



***Ai Presidenti delle Camere Penali
Loro sedi***

“Lo Stato generale dell'esecuzione penale - anatomia di un disastro e possibili soluzioni”

Cara Presidente, Caro Presidente,

la Giunta ha deciso di promuovere, per il prossimo 19 settembre 2026, una giornata di confronto tra Accademia, Avvocatura, Magistratura e la politica, con l'obiettivo di riportare al centro del dibattito pubblico la crisi irreversibile del sistema dell'esecuzione penale e le condizioni inumane e degradanti nelle quali sono costrette a vivere le persone detenute.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che il carcere italiano versa in una condizione di illegalità, che investe direttamente le fondamenta dello Stato di diritto e la capacità delle istituzioni di rispettare i principi fondamentali sanciti dagli articoli 2, 3, 13 e 27 della Costituzione, oltre agli obblighi derivanti dall'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il costante incremento della popolazione detenuta, il sovraffollamento ormai strutturale, la drammatica carenza di personale, l'insufficienza degli spazi destinati alle attività trattamentali, il numero sempre più allarmante di suicidi e di episodi di autolesionismo, nonché le tensioni che quotidianamente attraversano gli istituti penitenziari, rappresentano il sintomo evidente di un sistema incapace di garantire la funzione rieducativa della pena e, prima ancora, il rispetto dei livelli minimi di dignità della persona imposti dalla Costituzione. La gravità della situazione emerge con particolare evidenza se si considera un dato tanto emblematico quanto inquietante: mentre l'Italia registra, nella popolazione generale, uno dei più bassi tassi di suicidio in Europa, all'interno degli istituti penitenziari il tasso suicidario raggiunge valori pari a circa il doppio della media europea. Un divario che non può essere spiegato con fattori individuali, ma che costituisce il più drammatico indicatore del fallimento strutturale dell'attuale sistema dell'esecuzione penale e dell'incapacità dello Stato di assicurare condizioni di detenzione compatibili con la dignità umana.

In questo contesto assume particolare rilievo l'udienza fissata per il 22 settembre 2026 innanzi alla Corte Costituzionale, chiamata ad affrontare la possibilità di differire l'esecuzione della pena quando le condizioni detentive risultino incompatibili con il nucleo essenziale dei diritti fondamentali della persona. Qualunque sarà l'esito del giudizio, che vedrà ancora una volta l'Unione delle Camere Penali Italiane impegnata quale *Amicus Curie*, esso costituirà un momento decisivo per verificare se l'ordinamento disponga di strumenti realmente idonei ad impedire che la pena venga eseguita in condizioni contrarie al senso di umanità.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Dall'altro lato, non possono essere ignorate le riflessioni suscitate dalla nota diramata dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Firenze a seguito del sequestro disposto dall'Autorità giudiziaria di alcuni locali della Casa Circondariale di Sollicciano. Si tratta di una vicenda che ha determinato il sovvertimento sul piano assiologico del necessario bilanciamento tra le esigenze organizzative dell'Amministrazione, la tutela della salute, la legalità dell'esecuzione penale e il dovere delle istituzioni di assicurare condizioni di detenzione conformi ai parametri costituzionali e convenzionali. Proprio per questo motivo abbiamo scelto Firenze, quale luogo “simbolo” delle distorsioni del sistema penitenziario, per svolgere la nostra iniziativa.

Riteniamo, infine, che il momento storico imponga un'assunzione di responsabilità collettiva, in quanto il carcere non può continuare ad essere il luogo nel quale la violazione dei diritti fondamentali diviene ordinaria amministrazione.

La dignità della persona deve rappresentare il limite invalicabile dell'esercizio della potestà punitiva. Ogni arretramento su questo terreno indebolisce non soltanto i diritti di chi è ristretto, ma la qualità democratica dell'intero ordinamento.

Non intendiamo limitarci all'ennesima denuncia delle criticità esistenti. L'ambizione è quella di costruire una riflessione comune, fondata sul contributo della scienza giuridica, dell'esperienza giudiziaria, della cultura dell'Avvocatura penalista, per individuare proposte concrete capaci di restituire effettività ai principi costituzionali.

L'obiettivo finale è l'elaborazione di un documento programmatico, che raccolga analisi e proposte da sottoporre al Parlamento e al Governo, affinché vengano riedificati gli argini violati della legalità costituzionale della pena.

In questa direzione va salutata con favore la recente approvazione della disciplina che amplia l'accesso alle misure alternative della detenzione domiciliare nei casi particolari ai tossicodipendenti e alcoldipendenti, estendendone l'applicabilità ai condannati a pena detentiva, anche residua e congiunta a pena pecuniaria, non superiore a otto anni. Si tratta di un intervento che valorizza il percorso terapeutico e restituisce centralità alla finalità rieducativa della pena. Tuttavia, affinché tale riforma possa produrre effetti concreti sarà indispensabile accompagnarla con adeguati investimenti nelle comunità terapeutiche, con il potenziamento della magistratura di sorveglianza e con un'applicazione che non venga frustrata in sede giudiziaria da eccessivi formalismi e interpretazioni restrittive. Resta comunque evidente che, in assenza di interventi strutturali sul sovraffollamento e di un deciso superamento delle politiche esclusivamente carcerocentriche, anche le innovazioni più condivisibili rischiano di non incidere significativamente sulla crisi dell'esecuzione penale. Per queste ragioni, l'evento fiorentino



appare ancora più indispensabile, in quanto occorre dare forza e continuità all'incessante opera di sensibilizzazione verso il dramma del carcere, di cui la Giunta si è fatta portatrice sin dal suo insediamento.

Come sempre la buona riuscita dell'iniziativa necessita del fondamentale contributo delle Camere Penali territoriali. Vi invitiamo, pertanto, a promuovere la più ampia partecipazione possibile da parte degli iscritti, favorendo altresì la raccolta di contributi e proposte che possano arricchire il confronto del 19 settembre. Nei prossimi giorni Vi verrà trasmesso il programma definitivo dei lavori e saranno comunicate le modalità organizzative dell'evento.

Oggi più che mai, difendere la legalità costituzionale dell'esecuzione della pena significa difendere lo Stato di diritto. Come sempre ce ne faremo carico tutti insieme in nome dei valori della nostra amata Unione.

Un forte abbraccio a Voi tutti.

Roma, 3 settembre 2026

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane